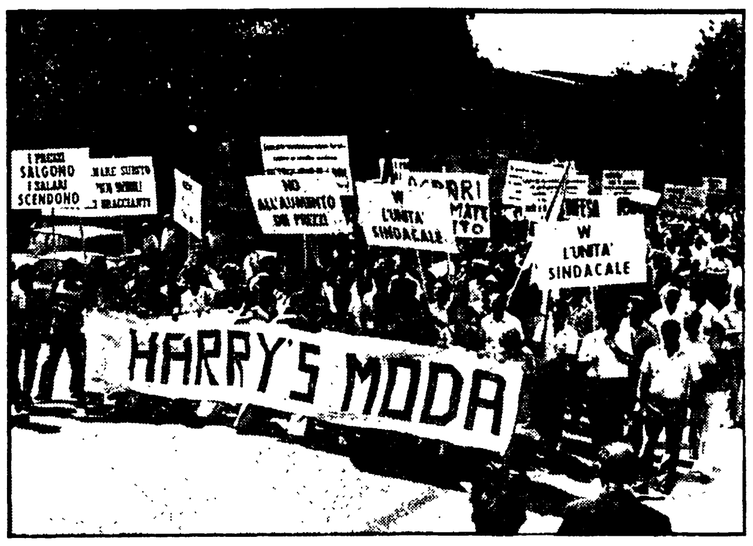
ASSEMBLEE, COMIZI UNITARI, CORTEI IN DECINE DI CENTRI DEL MEZZOGIORNO

Solidarietà con le fabbriche in lotta per il lavoro

Possente riuscita dello sciopero generale in Sardegna - Le manifestazioni nel Molise - Si prepara a Messina la giornata di lotta del 29 - Raggiunto un accordo per la Montedison di Bussi mentre si profila qualche possibilità di soluzione anche per la SPICA di Castelli - Domani incontro con i partiti alla Lanerossi di Foggia - Deciso uno sciopero in Basilicata a sostegno dei lavoratori minacciati di licenziamento



Tre immagini della giornata di lotta per le fabbriche minacciate di chiusura: il comizio di Lama all'ATES di Catania; un corteo per la Harry's di Lecce; le operaie della Monti di Roseto degli Abruzzi da 5 anni in cassa integrazione

Decine e decine di iniziative con assemblee, cortei, comizi unitari, hanno caratterizzato nelle regioni meridionali la giornata di lotta nel Mezzogiorno per le fabbriche minacciate di chiusura. E' stata una giornata nel corso della quale si sono raggiunti anche alcuni risultati (è il caso della Montedison di Bussi e della SPICA di Teramo) e si sono decise altre iniziative di lotta a difesa dell'occupazione. Imponente in Sardegna lo sciopero regionale (ne riferiamo in altra parte del giornale e anche qui accanto) che si è articolato in quattro grandi manifestazioni. Vediamo come si è articolata questa giornata di lotta regione per regione (anche della Calabria riferiamo in altra parte del giornale).

SICILIA — Dopo la grande giornata di lotta svoltasi oggi a Catania attorno ai duemila operai della SGS - ATES con l'intervento del compagno Luciano Lama, un'altra provincia siciliana scende in lotta per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione. Una grande giornata di mobilitazione si svolgerà a Messina giovedì 29 gennaio per il rilancio della vertenza cittadina.

Sono quasi 7 mila gli operai licenziati nel settore edile. La cassa integrazione si estende a macchia d'olio nei vari settori manifatturieri, mentre non si sbloccano le vertenze per la difesa del posto di lavoro alla Metallurgica Sicula di Milazzo e alla SICAL di Villafranca Tirrena. Questa drammatica situazione viene denunciata da un documento unitario elaborato dalla federazione sindacale CGIL CISL UIL in vista della giornata di lotta.

ABRUZZO — La giornata di lotta in Abruzzo è stata contrassegnata dall'intesa raggiunta tra la Regione e i dirigenti della Montedison, l'assessore Crescenzi, i rappresentanti sindacali CGIL-CISL e UIL, e i sindacati della vallata, per la sospensione dei licenziamenti ed il ricorso alla cassa integrazione guadagni per gli operai sospesi dal lavoro. La soluzione per il problema Montedison arriva dopo una lunga serie di lotte che hanno visto Bussi e tutta la vallata porsi in prima fila nella battaglia per mantenere l'occupazione e di cui lo sciopero del 16 è stato uno dei momenti essenziali.

Anche per la Spica di Castelli, una azienda che è legata al campo delle ceramiche, si è arrivati ad una soluzione transitoria durante la riunione che si è svolta ieri all'Ente Regione, dove si è decisa la revoca dei licenziamenti

MOLISE — In occasione della giornata di lotta per le fabbriche in crisi, si sono svolte discussioni e dibattiti in tutte le aziende. Non si è trattato però di vere e proprie assemblee ma piuttosto di discussioni «informali» attuate durante le ore di pausa o di mensa.

PUGLIA — La giornata nazionale di lotta indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL ha interessato anche la Puglia dove sono numerose le fabbriche minacciate di chiusura: l'Harry's Moda a Lecce, la Lanerossi a Foggia, la ex Sidelm a Brindisi ed altre. L'iniziativa ha riguardato anche la provincia di Bari dove le fabbriche più importanti minacciate di chiusura sono la Aldegro Vegè di Bari e la Utensil Sud di Spinazzola dove i lavoratori sono in assemblea permanente da diversi giorni, e la Stanic della zona industriale barese da diverso tempo minacciata di liquidazione con il conseguente pericolo di licenziamento dei lavoratori. Per la Lanerossi di Foggia sono previsti un incontro con i partiti per domani e una manifestazione del PCI per domenica.

BASILICATA — Per i primi di febbraio è prevista in Basilicata una grande giornata di lotta in tutte le aziende minacciate di chiusura. La decisione della federazione CGIL-CISL-UIL è stata ribadita stamane in una vasta assemblea interprovinciale svoltasi all'interno dell'Anic di Pisticci, alla quale hanno partecipato folte delegazioni di lavoratori degli altri complessi industriali della Valle del Basento, tra cui anche un centinaio di lavoratori della Chimica meridionale della Piana di Tito. Nel corso dell'assemblea, sui motivi della lotta — per la difesa e lo sviluppo dei livelli di occupazione — hanno parlato, tra gli altri, Saponara della FULC di Matera, Maggio della Federchimici CISL, Simonetti della CGIL di Potenza.

MONTEDISON

Della fabbrica di Barletta vuol farne un deposito?

Quattro proposte dal convegno di lunedì contro i propositi di smobilitazione - Verso uno sciopero generale nel comprensorio - La solidarietà dell'arcivescovo Carata

Dal nostro inviato

BARLETTA, 20

A distanza di quattro mesi dalla notizia, confermata dalla Montedison, della vendita della fabbrica di concimi di Barletta alla Federconsorzi — decisione questa contrastata con forza dai lavoratori, dalle organizzazioni sindacali e dalle forze politiche a livello locale, provinciale e regionale — la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL ha fatto un esame della situazione ed ha puntualizzato chiaramente il proprio punto di vista sul grave problema.

Perchè l'opposizione delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche alla vendita degli impianti alla Federconsorzi ribadita al convegno di Barletta? Nella relazione che Nicola Guerrieri ha svolto a nome della Federazione unitaria è stato affermato chiaramente che, a parere delle organizzazioni sindacali, la Montedison vuole semplicemente disfarsi degli impianti di Barletta. Ecco perchè li vende, molto sbrigativamente e senza interpellare nessuno, non ad un altro imprenditore industriale, ma alla Federconsorzi, la quale è specializzata in tutti altri campi: per quanto riguarda i fertilizzanti il ruolo principale della Federconsorzi è quello della distribuzione, un ruolo quindi eminentemente commerciale. Il che significa, per i sindacati, che non è lontano dal vero chi teme che alla vendita debba seguire la trasformazione dello stabilimento barlettano in deposito approfittando anche della riserva di spazio disponibile.

Del resto, la vendita della fabbrica alla Federconsorzi, è una scelta strategica della Montedison, quella di uscire dal mercato dei concimi fosfatici (che si producono a Barletta) per entrare in quello dei concimi azotati che possono essere esportati. Di fronte a questa scelta aziendale la Montedison abbandona il mercato interno proprio in un momento in cui — come ribadiva Sclavi della FULC nazionale — si parla di priorità dell'industria chimica per le necessità di una agricoltura che va trasformata specie nel Mezzogiorno.

Non si tratta quindi, è stato affermato al convegno di Barletta, di difendere la fabbrica per quella che è. Se ci si oppone alla Federconsorzi è perchè questa non dà garanzie in termini di sviluppo e di consolidamento di questa struttura produttiva

Le forze sindacali e quelle politiche che in questi quattro mesi di lotta hanno rafforzato la loro unità sul problema della fabbrica hanno sostenuto con forza che occorre partire dall'attuale capacità produttiva degli impianti per passare allo sviluppo di questi in aderenza alle necessità di sviluppo agricolo industriale della regione pugliese. In questo quadro, che è di esigenza immediata e di prospettiva, si collocano le richieste di fondo emerse dal convegno di Barletta: 1) salvaguardia dell'unità degli impianti (il reparto che produce acido tartarico rimarrebbe nelle mani della Montedison) perchè il modo peggiore e più sospetto per aiutare un complesso che si dice in difficoltà è quello di smembrarlo e affidarlo a più gestori; 2) potenziamento degli impianti in relazione al loro specifico ruolo di supporto della realtà agricola circostante; 3) il potenziamento degli impianti deve essere effettuato dalla Montedison o, in caso diverso, da un'azienda a partecipazione statale che offra garanzie di solidità e di esperienza in materia di ristrutturazione; 4) su questa richiesta si deve riprendere il dialogo interrotto con il governo per giungere alle conclusioni avanzate dalle organizzazioni sindacali e dalle forze politiche pugliesi.

Il convegno di Barletta ha rappresentato un salto di qualità non solo perchè ha posto concretamente il problema degli investimenti necessari alla fabbrica, ma anche perchè ha segnato un momento di estensione della lotta: le organizzazioni sindacali hanno deciso, infatti, di attuare (la data sarà fissata in questi giorni) uno sciopero generale in tutto il comprensorio al quale hanno già dato la loro adesione i metalmeccanici, con l'intervento di Filleri, della FLM e i braccianti (è intervenuto il compagno Iannone, segretario regionale della Federbraccianti-CGIL). L'adesione alle richieste dei lavoratori e alla lotta è venuta dai rappresentanti delle forze politiche. Hanno preso la parola i senatori Borraccino e Mari per il PCI, l'on. Di Vagno per il PSI, l'avv. Tupputi per la DC, il consigliere regionale dr. Borgia per il PRI.

Sono intervenuti inoltre il sindaco dc di Barletta Palmitessa, il compagno Del Vecchio, del consiglio di fabbrica della Montedison, il prof. Colonna, del sindacato scuola (al convegno erano presenti insieme a tutti i consigli di fabbrica di Barletta e di Trani, tutti i consigli di istituto della scuola di Barletta ed un'intera classe dell'istituto per geometri «Cassandro»), il segretario del PCI di Barletta, Corcella, De Gennaro del PSI, Messina della segreteria provinciale della DC. Soranno dell'Alleanza provinciale dei contadini, il compagno Di Corato, segretario della Camera confederale del Lavoro. Police della Vegè (i cui lavoratori sono in lotta per la difesa del posto di lavoro), Sgaramella della FULC provinciale.

Di particolare significato il saluto che ha voluto rivolgere ai lavoratori all'inizio dei lavori del convegno l'arcivescovo di Barletta e Trani, monsignor Giuseppe Carata. «Sono stato con voi — affermava il prelato, rivolgendosi ai lavoratori e ai dirigenti sindacali — sin dall'inizio della lotta che state conducendo con serietà e coi sapevolezza. E' necessario che al Sud non vengano sottratte ulteriori energie materiali ed umane. Ecco perchè sono al vostro fianco per la salvezza della fabbrica».

Italo Palasciano

Corteo a Lecce per la Harry's

Dal nostro corrispondente

LECCE, 20

Lo sciopero odierno dei lavoratori del settore industria-edilizia non è stato soltanto un atto di solidarietà con le operaie dell'Harry's Moda, sulle quali da tre mesi pende la minaccia di licenziamento, ma ha voluto mettere all'attenzione delle forze politiche e sociali leccesi la drammaticità della crisi economica del Salento e le gravi ripercussioni che si avrebbero sull'occupazione se il disegno padronale passasse.

La partecipazione a questa giornata di lotta, successiva a quella del 30 dicembre che aveva visto impegnati i lavoratori dei diciotto Comuni di provenienza delle maestranze della multinazionale, è stata totale. All'appuntamento di Porta Napoli sono arrivate per prime le duemila operaie dell'Harry's, poi via via gli operai della Fiat-Allis, Diba, SIC, SISI, Toma di Lecce, della Nomes di Trepuzzi, della Pasbo di Carmiano, della Lora di Cornigliano d'Otranto, della CEMER & SOCEM di Calimera, i lavoratori dell'area industriale di Maglie e Galatina e quelli del settore costruzioni; infine, gli studenti medi e dell'università di Lecce, scesi anche loro in sciopero a sostegno della lotta dei lavoratori.

Un imponente corteo ha percorso il centro del capoluogo confluendo in piazza S. Oronzo. Lo aprivano le lavoratrici dell'industria tessile salentina, precedute da un grande striscione su cui era scritto «Il posto di lavoro non si tocca». Centinaia di cartelli e striscioni testimoniavano il vasto movimento di solidarietà che si è creato in tutta la provincia di Lecce a sostegno del dramma che da tre mesi stanno vivendo le duemila donne salentine.

In piazza S. Oronzo hanno preso la parola Eneide D'Ippolito, segretario regionale della CGIL, e Silvio Gallotti, della segreteria nazionale lavoratori tessili e abbigliamento. La lotta che si svolge oggi in tutte le aziende italiane — ha detto il compagno D'Ippolito — è la testimonianza dell'impegno che il sindacato ha assunto nei confronti dei lavoratori, chiamandoli a lottare in difesa del posto di lavoro. Ma la battaglia non si ferma a queste rivendicazioni, essa mira a chiedere al governo precise garanzie per nuovi investimenti nel Mezzogiorno, per dare lavoro a migliaia e migliaia di giovani in cerca di prima occupazione, per garantire un salario a tutte le forze intellettuali disoccupate.

Il sindaco si rifiuta di discutere, come vuole il governo, caso per caso delle numerose aziende che minacciano la chiusura o i licenziamenti. Il governo deve affrontare un programma di emergenza che, partendo dalla difesa del posto di lavoro, liberi i finanziamenti destinati alle opere pubbliche, affronti il grave problema dell'agricoltura e quello dell'occupazione giovanile.

Il segretario regionale della CGIL ha infine dato appuntamento ai lavoratori leccesi alla grande giornata di mobilitazione del 2 febbraio prossimo, che vedrà impegnati tutti i lavoratori delle industrie pugliesi.

Nel suo discorso Silvio Gallotti ha messo in evidenza come la battaglia per l'occupazione non interessa soltanto il Salento, ma i lavoratori di tutto il territorio nazionale. Occorre perciò creare un movimento unitario nazionale affinché siano date risoluzioni adeguate a tutte le aziende oggi in crisi.

Intanto, per la vertenza Harry's Moda nel pomeriggio di oggi ci sarà un nuovo incontro presso il ministero dell'industria fra Donat Cattin, i rappresentanti aziendali, i sindacati provinciali e una delegazione di operaie

In Sardegna quattro grandi manifestazioni

Indicati gli interventi immediati che devono porre le basi della rinascita e segnare una svolta nello sviluppo sociale ed economico dell'isola - L'adesione delle altre categorie - Massiccia astensione alla SIR - Nel Campidano si lotta per l'irrigazione - Grande folla al comizio tenuto da Rinaldo Scheda - Le risorse minerarie

SASSARI

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 20

La manifestazione che si è svolta a Sassari era incentrata particolarmente sui temi della verticalizzazione dell'industria petrolchimica e della costruzione di industrie manifatturiere legate allo sfruttamento delle risorse locali con particolare riferimento alla agricoltura. Nella zona industriale di Porto Torres, fin dalle prime ore del mattino, sono stati organizzati i primi picchetti nelle aziende esterne della CIMI, delle Grandis e nelle altre imprese del settore metalmeccanico. L'astensione è stata massiccia anche all'interno degli impianti della SIR nonostante gli incredibili tentativi della società petrolchimica di bloccare la giornata di lotta. All'interno del petrolchimico infatti, orma: da alcune settimane, in occasione delle giornate di sciopero, la società propone «superpremio» (persino cento ore pagate) in cambio della non adesione allo sciopero. Di fronte agli aperti ricatti della SIR però anche stamane i lavoratori hanno risposto compatti aderendo in massa allo sciopero e bloccando quindi ogni attività produttiva.

Anche nelle altre zone della provincia lo sciopero è pienamente riuscito: a Tempio hanno scioperato i lavoratori della Subersarda, della Gianisa e delle aziende artigianali; a Olbia bloccata ogni attività nel settore sugheriero, edile e nelle imprese della zona industriale, alla Palmera, alla Novaflor, alla Nuratex, alla Piassom. I lavoratori della Cerasarda e della OlbiaCard colpiti da provvedimenti di cassa integrazione hanno invece dato vita ad una grossa delegazione che ha preso parte alla manifestazione di Sassari. Due pullman sono stati organizzati anche dalle organizzazioni sindacali zonali di Tempio.

Adesione quasi totale anche nei settori della scuola, del pubblico impiego, dell'edilizia e nel terziario dove ogni attività è rimasta bloccata. Folte delegazioni provenienti da tutte le parti della provincia hanno preso parte alla manifestazione di Sassari che è stata aperta dal discorso del compagno Giacomino Pittalis della federazione unitaria provinciale; hanno poi parlato Nicolino Camboni della FLM e il segretario della federazione unitaria regionale Giannetto Lai. Quest'ultimo nel corso del suo discorso ha affermato che «la crisi non può essere un alibi per alcune forze politiche tendenti ad operare un rinvio delle iniziative da tempo attese dai lavoratori. Diciamo no alle elezioni anticipate, egli ha affermato, perchè potrebbero rappresentare un nuovo duro colpo per le classi lavoratrici le quali non intendono più attendere passivamente le decisioni provenienti dall'alto».

Gianni De Rosas

ORISTANO

Dal nostro corrispondente

ORISTANO, 20

Migliaia e migliaia di lavoratori, di studenti, di donne hanno partecipato al corteo per le strade di Oristano, che ha concluso il compatto sciopero generale proclamato dalla Federazione CGIL CISL e UIL.

Nel Campidano si è scioperato per il piano di irrigazione che interessa migliaia di agricoltori, per la rinascita delle campagne della provincia, per l'attuazione democratica della legge 268, per l'immediata soluzione della crisi governativa con la formazione di un governo capace di accogliere le istanze che vengono da ogni parte del Paese.

La situazione in Sardegna e nell'Oristanese presenta aspetti drammatici: il fiume Tirso ogni anno provoca straripamenti; d'estate le colture seccano per mancanza di irrigazione. In tutto il territorio dell'isola i raccolti vengono puntualmente falcidiati

A causa della mancanza di opere di adduzione, ogni anno ben tre miliardi di metri cubi di acqua, raccolti negli invasi, non possono essere utilizzati per l'irrigazione, e vengono fatti defluire verso il mare, senza portare alcun beneficio alle nostre campagne.

Secondo il compagno Demetrio Deidda, segretario dell'Alleanza contadini e pastori di Oristano, lo sviluppo dell'irrigazione rappresenta la condizione essenziale per andare ad una riconversione colturale, in grado di sviluppare un'occupazione stabile e ben remunerata. Infatti, attualmente in Sardegna rimangono inutilizzati un miliardo di metri cubi di acqua all'anno, che invece di essere sfruttati per l'irrigazione, provocano un danno rag guardevole al settore agricolo. Il deflusso delle acque comporta, ogni anno, una perdita di vari miliardi di lire. Proprio in Sardegna lo sfruttamento dei fiumi e dei torrenti nella Baronia, nel Sarrabus, nell'Oristanese, compromette seriamente la produzione agricola, mettendo sul lastrico centinaia di piccoli e medi agricoltori.

Per questi motivi nella «vertenza Sardegna» ha trovato giusta collocazione il problema dell'acqua, nonchè l'esigenza di realizzare un piano irriguo a breve termine mediante un grande invaso sul Tirso. L'Alleanza contadini e pastori ha proposto un convegno unitario per sollecitare le opere di invaso, mobilitando tutte le categorie sociali impegnate nello sviluppo dell'agricoltura

Il comizio conclusivo al cinema Arborea, ha visto l'intervento del segretario nazionale della Federbraccianti Mezzanotte. I momenti più toccanti sono stati raggiunti quando hanno preso la parola i rappresentanti delle fabbriche occupate, in particolare le operaie della Bisarda di Terralba, gli operai della Sipa di Tramatza e della Sipsadi Torregrande.

Gabor Pinna

NUORO

Nostro servizio

NUORO, 20

Nuoro ha oggi vissuto una giornata indimenticabile. Oltre 1.000 persone hanno dato vita a una grandiosa manifestazione per la rinascita e per l'occupazione, in occasione dello sciopero generale di 4 ore. Una folla interminabile di operai, braccianti, pastori, studenti, giovani e donne ha percorso le principali vie cittadine, concentrandosi poi in piazza San Giovanni, dove ha preso la parola — per il discorso conclusivo — il compagno Rinaldo Scheda, segretario della Federazione unitaria CGIL-CISL UIL.

La nostra provincia non aveva mai conosciuto una giornata di lotta tanto intensa con una partecipazione unitaria e compatta di migliaia di persone, che hanno inteso così rivendicare dal governo centrale e dalla giunta regionale immediati interventi per la ripresa economica e per la occupazione.

In testa al corteo erano i dirigenti sindacali della Federazione unitaria, i sindaci della grande maggioranza dei comuni della provincia, i consigli di fabbrica del triangolo di Ottana, Macomer, Tortolì. Seguivano le delegazioni dei paesi (particolarmente numerose quelle dell'Ogliastra e del Sarcidano) gli studenti, i dipendenti pubblici, braccianti e pastori. Molto numerose le donne, in particolare nelle delegazioni di Orgosolo, Dorzali, Orune.

Al centro delle rivendicazioni, un nuovo piano di sviluppo secondo le linee della «vertenza Sardegna». In primo luogo l'immediato avvio della riforma agraria e dell'assetto agropastorale, sulla base di quanto indicato dalla legge «268»; la delimitazione e il finanziamento da parte della Regione dei comprensori agropastorali; in attuazione del piano della pastorizia; la costituzione dei comprensori e delle comunità montane; la creazione di industrie di trasformazione collegate allo sviluppo della agricoltura e delle risorse locali; i progetti per la forestazione e per l'irrigazione, l'immediato appalto delle opere pubbliche già finanziate e approvate.

Sono obiettivi sui quali si è sviluppato e rafforzato in tutti questi anni il movimento di lotta per la rinascita e l'autonomia e attorno ai quali si accresce la mobilitazione affinchè i mezzi finanziari oggi disponibili in Sardegna vengano immediatamente spesi con concreti interventi programmati, capaci di incrementare, innanzi tutto, l'occupazione per i giovani.

Prima del discorso di Scheda hanno preso la parola il sindaco democristiano di Nuoro dottor Franco Mulas, il compagno socialista Gianmetto Visentin, presidente della amministrazione provinciale di sinistra, e il segretario provinciale della Federazione unitaria CGIL CISL UIL Eugenio Gianoglio.

Nel comizio è stato sottolineato che la manifestazione di oggi, pure imperniata su obiettivi locali rientra nel grande movimento nazionale per l'occupazione e una nuova politica economica

Dinanzi alle migliaia di persone che assiepavano in ogni punto la piazza San Giovanni e le strade adiacenti, il compagno Scheda ha affermato: «Sappiamo che tutti voi oggi avete affrontato sacrifici non andando a lavorare, sottoponendovi a viaggi disagiati. Saranno sacrifici spesi bene, se il movimento di lotta si estenderà e sarà capace di coinvolgere altre forze, altri ceti sociali, tutti coloro che aspirano a un avvenire di giustizia sociale e civile».

Benedetto Barranu

CARBONIA

Nostro servizio

CARBONIA, 20

Diecimila lavoratori hanno partecipato oggi a Carbonia alla manifestazione indetta dalla CGIL CISL UIL in appoggio alla «vertenza Sardegna» per lo sviluppo economico e occupativo dell'isola. Sono scesi in piazza migliaia di operai delle numerose fabbriche della provincia di Cagliari che attraversano, come è stato sottolineato dai diversi oratori, un delicato momento e rischiano il completo tracollo.

Accanto agli operai sono confluiti a migliaia e migliaia i giovani, disoccupati, gli studenti, i diplomati e laureati in attesa di prima occupazione. E ancora i lavoratori del pubblico impiego, gli edili, numerose delegazioni dei comuni del basso Sulcis che hanno rivendicato la ripresa della pastorizia e dell'agricoltura

Particolarmente significativa è stata la scelta di Carbonia come centro di questa manifestazione provinciale, perchè forse in nessun'altra zona della Sardegna l'abbandono delle risorse naturali da parte dei governi nazionale e regionale è stato, come qui, così completo e totale, mentre la disoccupazione aumenta vertiginosamente colpendo in primo luogo le masse giovanili. Questa contraddizione e la necessità di affrontare un piano dettagliato di sviluppo economico, basato sull'utilizzazione completa di tutte le risorse della zona è stato sottolineato da tutti gli oratori.

Il sindaco di Carbonia, compagno Pietro Cocco, recando il saluto dell'amministrazione comunale ai lavoratori della provincia di Cagliari, ha affermato che mentre vengono sacrificate le risorse minerarie, mentre l'agricoltura viene trascurata e l'edilizia è in piena crisi, nonostante il pressante bisogno di case popolari, non vi è da parte del governo centrale e della giunta regionale nessuna indicazione che apra una prospettiva di ripresa economica per le zone del Sulcis Iglesiente Guspinese.

I sindacati e il movimento dei lavoratori sono consapevoli che il compito più urgente in questo momento è la lotta in difesa del posto di lavoro

Occorre incrementare l'occupazione: per questo ci si batte, con l'obiettivo della ripresa immediata dell'attività mineraria e lo sviluppo di un'industria metallurgica che effettui nella zona le varie fasi del ciclo produttivo, rifiutando così i costi di esercizio

Manca ancora il governo — ha denunciato il segretario provinciale della CGIL compagno Carlo Arthenialle — un piano minerario, e non si è costituita la società di gestione. E' necessario che vengano presi dei provvedimenti urgenti: anche se il governo è in crisi i problemi dell'isola e del paese non possono aspettare

Di fronte alla gravità della crisi economica — ha sottolineato nel discorso conclusivo il segretario nazionale della Federazione sindacale unitaria Rome: — non si risponde con il ricatto delle elezioni anticipate ma bisogna dare vita a un governo che accolga le proposte che da anni il movimento operaio sta portando avanti; con coerenza. Domani a Roma ci sarà un incontro col ministro dell'industria Donat Cattin per vedere la disponibilità del governo ad accogliere le proposte dei sindacati relative alla ripresa dell'attività mineraria e metallurgica, da cui dipende il rilancio economico civile di tutto il Sulcis-Iglesiente.

Antonello Mulas